ANNO XV. Giovedì, 13 Marzo 1862 N. 72

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 44	» 23	» 13
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresele Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5.

Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 12 MARZO

L'INSURREZIONE IN GRECIA

Al movimento degli slavi sul Danubio ora si aggiunge quello della Grecia. Sta fra essi qualche legame, come lo potrebbe far credere l'angoscia della Turchia, impaurita delle insurrezioni dell'Ersegovina e del contegno minaccioso della Bosnia, della Servia e del Montenegro, e sgomentata per altra parte dalle conseguenze che potrebbero facilmente scaturire dalla sollevazione militare greca, quando sorlisse trionfante? Chi potrebbe dirlo?

La rivoluzione greca finora si presenta sotto l'aspetto di una rivolta militare diretta soprattutto contro la politica antinazionale che s'imputa alla corte e contro la eccessiva influenza del partito tedesco o più precisamente bavarese, che domina pel favore della dinastia.

Il re Ottone, appartenente alla famiglia reale di Baviera, è salito per l'accordo delle grandi potenze sul trono della Grecia fino dal 1832, ebbe la grave missione di fondare uno stato creato dal volere della diplomazia su d'un terreno scosso dalla rivoluzione.

Se in questa via ha incontrato degli ostacoli, sarebbe manifesta ingiustizia il volerli tutti addebitare ad assoluta. Non è infatti sua colpa se la severchia protezione delle grandi potenze abbia tolto il prestigio all'indipendenza del suo potere, ed abbia divisi gli uomini politici del paese in altrettanti gruppi quanti erano le bandiere di queste potenze che contendevano per far prevalere la propria influenza. Non è sua colpa se questo piccolo stato, in cui erasi inoculata potentemente l'idea di emanciparè i connazionali, abbia dovuto agitarsi mai sempre e sterilmente per essere la sua missione impedita dal dogma politico dell'integrità della Turchia che finora ha dominato. Non è sua colpa, se le gioie a lui mancate della paternità indeboliscono la sua posizione su d'un trono novello, dove si era assiso senza radice e dove era condannato a vedere troncato il suo albero per difetto di prole.

E quest'ultima circostanza del tutto casuale ebbe per conseguenza di far sentire in modo più acerbo l'influenza politica da esso accordata ai consigli che gli venivano dalla Baviera, suo paese d'origine.

Il re Ottone ha commesso il grave errore di dimenticarsi il savio precetto che impone ai regnanti di fondersi nel paese che sono chiamati a reggere e di scordare se vi è d'uopo quelle affezioni e quelle predilezioni che potessero avere nudrite, quando queste siano tali da menomare la fiducia o da suscitare la gelosia delle nuove popolazioni; ma non v'ha dubbio che se il fratello del Re fosse stato secondo, la antipatia contro l'influenza tedesca di tanto non si sarebbe inacerbita. Perchè i greci sicuri che il principe ereditario, nato ed educato fra loro, si sarebbe informato solo ad idee e tendenze nazionali, avrebbero sopportato come un male passeggiero quelle predilezioni straniere che alla corte cliencia imputavano.

Ma trattavasi di scegliere in un qualche consanguineo del re il successore al trono e si prevedeva che questo principe, già adulto, sarebbe venuto di Baviera seco portando amicizie e tendenze più tedesche che greche, talchè la Grecia sarebbe apparsa come uno stato governato per delegazione dalla Baviera, e da ciò il dispetto ed il rincrudimento degli estremi contro la dinastia.

Il rifiuto degli insorti ad accettare l'amnistia, e l'offerta stessa di quest'amnistia per parte del governo, sono un argomento dell'appoggio che i rivoltosi hanno nel paese. Fortunatamente per la dinastia le dimande di questi non sono tali da escludere qualsiasi speranza di componimento. Il Re Ottone se vuol essere re di Grecia deve avere il coraggio di rompere i legami coi suoi compatrioti bavaresi che tanto insospettirono la nazione ed una volta accordata questa legittima soddisfazione all'opinione pubblica, non gli sarà difficile camminare d'accordo col suo popolo e dissuaderlo dalle avventure troppo arrischiate in cui taluno vorrebbe trascinarlo.

È necessario però sopratutto isfuggire da ogni estero intervento. L'Austria la quale vorrebbe [intervenire nelle querele degli slavi del Danubio colla Turchia vedrebbe assai volentieri l'intervento di qualche potenza occidentale in Grecia. Sarebbe questo l'errore più fatale di quella dinastia. L'insurrezione sarebbe domata, ma la fiducia fra popolo e sovrano ne andrebbe totalmente perduta.

COMPLICAZIONI POLITICHE IN PRUSSIA

La *Corrispondenza Havas* pubblica la seguente lettera da Berlino 8 marzo:

« Si dice poi il re si trovi in una singolare disposizione d'animo. Educato militarmente ed avvezzo fin dalla giovinezza ad una minuta ed esatta obbedienza, la resistenza d'ogni sorta che trova, come re costituzionale, sia dal canto dell'amministrazione, sia da quello delle Camere, lo offendono e lo irritano.

« Ad un circolo di militari ebbe a discutere le più alte questioni di politica coi membri del suo gabinetto militare. Queste disposizioni sono favorevoli alla nazione, la quale ha inoltre per sè la maggior parte dei membri della famiglia reale, il solo principe ereditario pare favorevole alle idee liberali.

« Si afferma che il governo prende già dei provvedimenti di precauzione pel 18 marzo, anniversario della rivoluzione del 1848. Egli è evidente che si temono dei disordini, quantunque, a dir vero, lo spirito pubblico non vi sia disposto.

« Si asserra che parecchi governi attendano buono schiarimento alla Prussia che vieti la adunanza del *Nationalverein*, e reprima le tendenze progressiste. »

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* in data di Vienna, 7 marzo:

Il comitato delle finanze del Reichsrak, di accordo col governo, ha deciso di sopprimere i posti diplomatici presso le corti italiane, che in questo momento non potrebbero essere coperti, ad eccezione però di quello alla corte di Napoli, giacchè un ministro austriaco si trova accreditato presso il re Francesco II a Roma.

QUESTIONE AMERICANA

Nel nostro numero del 11 corrente abbiamo riferito un articolo della *Patrie* intorno ad una probabile soluzione della questione americana.

A questo proposito leggiamo quanto segue in una corrispondenza da Parigi, 8 marzo, all'*Independance Belge*:

« La *Patrie* pubblica questa sera, a proposito degli affari d'America, una nota alla quale siamo in grado di aggiungere qualche particolare. Il signor Mercier e lord Lyons si sarebbero, non ha guari, rivolti al presidente Lincoln per chiedergli che potesse, poi alla presente situazione, con un accordo, ad una era in grado di costringere il Sud a cedere fra breve.

« In vista adunque d'una conciliazione necessaria, il governo di Washington farebbe ora ogni sforzo per unire a sè tre stati neutri, il Tennessee, il Kentucky ed il Missouri, anche a costo di lasciare qualche concessione nella questione degli schiavi.

« L'aggiunta di questi tre stati a quelli che già possiede il Nord, porterebbe gli stati di quest'ultimo a tredici, mentre il Sud non ne riunirebbe che tredici, e per conseguenza percebbe il primo di questi due stati in grado di dettare le condizioni di una transazione osservole, e forse un giorno di prendere la rivincita. Io vi comunico, come semplice congetture, queste intenzioni che si attribuiscono al governo di Washington. Debbo però dirvi che lettere giunte recentemente da Nuova York confermano questa ipotesi, e narrano che in questa città si parlava con insistenza di una prossima transazione, quantunque vi si credesse pure a prossima una grande battaglia sul Potomac.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi il dep. Gallenga ha annunziato di voler interpellare il presidente del consiglio intorno alla formazione ed agli intendimenti del ministero.

L'on. presidente del consiglio si dichiarò pronto a rispondere, soggiungendo che le sue spiegazioni varranno a diminuire il numero degli avversari del gabinetto.

La Camera ha deciso che le interpellanze avranno luogo nella seduta di lunedì. Saremo allora in grado di giudicare se le dichiarazioni del sig. Rattazzi saranno soddisfacenti pel partito liberale, com'egli si lusinga che sieno per riuscire.

IL MINISTRO POGGI

La *Nazione* di Firenze nuol rettificare il giudizio che noi abbiamo dato dall'on. senatore Poggi, ministro senza portafoglio.

Veramente il nostro giudizio è stato molto breve, avendo noi soltanto osservato che non *rappresente le idee liberali, poichè in Toscana dove era ministro, ha ricusato di firmare la Legge per l'affrancazione de' livelli ecclesiastici.*

Noi adunque riferivamo un fatto. È vero o non è vero?

La *Nazione* lo conferma. « Intorno alla legge de' livelli, essa scrive, fu deplorabilissimo « errore del Poggi aver negato di sottoscri- « verla. »

Noi avevamo quindi ragione, senonchè la *Nazione* dichiara, e noi ci facciamo debito di riferirlo, che il suo rifiuto *in massima non fu vero* forse perchè non volesse che si toccassero i beni della chiesa, ma lo stesso giornale aggiunge che « il rifiuto del Poggi parì l'adito « a molte liti, per le quali egli ebbe ingiu- « stamente fama di clericale. »

La *Nazione* afferma pure lealmente che in Toscana, quando vide il sig. Poggi nominato guardasigilli, *dubitò della sua attitudine a quest'alto ufficio*; confessa che *durante la sua amministrazione commise non pochi errori*, che, quando si trattò di abolire il concordato colla corte di Roma, *ben sette decreti a tale effetto progettò al ministero il Salvagnoli, che ebbero nel Poggi un acerrimo oppositore, ma poi egli stesso, mutato consiglio, uno ne propose al ministro dei culti, che raffazzonato da questo venne pubblicato.*

Dopo ciò la *Nazione* termina colle seguenti parole:

Noi non lo abbiamo veduto volentieri in questo ministero; certo è peraltro che avremmo preferito che il portafoglio di grazia e di giustizia fosse stato affidato a lui, perchè in quell'ufficio avrebbe arrecato una grande onestà di animo e di intenzioni e avrebbe, giova credere, riparato a non pochi errori dei suoi colleghi, mentre era guardasigilli in Toscana. Confessiamo schiettamente che il vedere il signor Cordova a capo della giustizia non ci rassicura, e diciamo apertamente che sarebbe tempo che il signor Rattazzi cessasse dall'ostinarsi nel tenere nel gabinetto un uomo, contro il quale la opinione pubblica non ha avuto che un grido di riprovazione. Fino a che il signor Cordova conserverà il portafoglio la opposizione al gabinetto non muoverà soltanto da ragioni politiche.

A queste parole non abbiamo molto ad aggiungere. Il giudizio della *Nazione*, se attesta in favore del carattere e dei sentimenti liberali del sig. senatore Poggi, prova pure come abbia mostrata poca attitudine al governo della cosa pubblica.

LA NUOVA MAGGIORANZA

Coloro i quali assicuravano più o meno asseverantemente che una combinazione ministeriale alla cui testa si trovasse l'on. Rattazzi avrebbe avuto in suo favore l'appoggio d'una maggioranza assai più compatta ed efficace di quella che sostiene il gabinetto precedente, vengono ora con molta maggior modestia e verità a dirci che una maggioranza della Lista, non si trova, ma che si deve formarla. Finora nei paesi costituzionali furono sempre i partiti che crearono i ministeri; ma noi che pretendiamo di saperla sempre più lunga degli altri, vogliamo procedere a rovescio e fare cioè i ministeri, perchè questi creino i partiti. Ammessa la qual massima di pratica costituzionale, tutti veggono quanti fecondi risultati potrebbe produrre perchè non sarebbevi ministero impossibile *a priori*; ed ogni gruppo di individui portato al governo potrebbe dire al Parlamento: « ma vor- « resti farmi opposizione in grazia de' soli « nostri nomi o de' nostri precedenti? Lascia- « mi un tantin di tempo perchè io muova i « primi passi nei quali tu sai *è dovere tuo di « aiutarmi*; io mi proverò a farmi una mag- « gioranza che mi sostenga o mi tolleri, e ti « assicuro che me ne andrò con Dio quando « non vi riesca. »

Ma non vogliamo contendere su ciò perchè di contro alle più ardite esperienze che, nella nostra vita politica, facciamo coll'ordinamento dei comitati di provvedimento, ci sembrano ben lievi, tutte quelle altre che si sentono nell'aula della Camera elettiva, dove almeno si possono pacatamente discutere e rettificare. Noi vogliamo spiegarci, se è mai possibile, il pensiero creatore di questa nuova maggioranza, quale almeno vanno affrettandola coi loro voti gli amici del ministero.

L'antica si è scissa in due parti di cui l'una nettamente avversaria al gabinetto attuale, l'altra disposta a sorvegliarlo ma forse in fine dei conti non aliena dall'appoggiarlo qualora ne possa avere una plausibile ragione.

Quest'ultima frazione dell'antica maggioranza riunita agli amici personali dell'onorevole Rattazzi conosciuti sotto il nome di centro sinistro ed alla sinistra propriamente detta potrebbero costituire una maggioranza numerica la quale, se potesse diventare un partito, recherebbe questo risultato che la Camera si troverebbe convenientemente divisa nelle due parti politiche veramente normali, quella ministeriale e quella dell'opposizione, e si renderebbe immediata la lotta regolare fra di loro, più vero e più piano l'andamento della macchina governativa.

Ma dubitiamo fortemente, che fra quegli uomini momentaneamente riuniti, vi possa essere quella ragionevole e profonda coesione che è necessaria per costituire un partito politico; dubitiamo assai, che fra il marchese Gustavo di Cavour ed il generale Ilixio vi possa esistere quella consonanza di idee, di principii, e di mezzi senza della quale si può fare soltanto una transitoria lega non mai sicura del suo domani.

Nè siamo noi soli a nutrire questo dubbio. Il *Movimento* di stamane delle seguenti parole mostra di nutrirlo anch'esso lealmente lo espone:

Noi non crediamo molto facile che fra membri dell'antica maggioranza disposti e separarsi dai precedenti loro colleghi per appoggiare il ministero attuale ed i membri dell'opposizione possa costituirsi un legame che valga a creare una nuova maggioranza veramente tale; abbenchè l'attitudine della sinistra — timorosa del peggio, ove andassero al potere certi avversari dell'attuale gabinetto — possa produrre talvolta il risultato materiale di una maggioranza di voti a cui essa contribuisca.

Il nuovo partito adunque sarebbe costituito in parte dalla sinistra, che appoggerebbe il ministero per timore di peggio, in parte da quelli che, abbandonando la maggioranza, di chiararono doversi mantenere vigili su di un gabinetto non sicuro dell'appoggio parlamentare. Ed è con una maggioranza siffatta che il governo potrebbe camminar spedito e franco verso la sua meta? E fra tanti sospetti e diffidenze che potrà attingere la sua forza?

Non è certamente a questa sorta di maggioranza che fummo educati in quattordici anni di una vita parlamentare!

L'ASSEMBLEA DE' COMITATI DI PROVVEDIMENTO

Il *Movimento*, dell'11, annunzia che la terza seduta dell'*Associazione emancipatrice italiana*, che doveva tenersi ieri a Genova, non ebbe luogo, perchè trattandosi solamente di proclamare nella medesima il risultato dello scrutinio segreto per la nomina del consiglio dell'associazione suddetta, si

pensò che lo scopo sarebbesi egualmente raggiunto colla pubblicazione nei giornali dei nomi degli eletti.

Il consiglio risultò composto nel modo seguente:

Crispi — Libertini — Sanfi — Dolfi — Mosto — Cuneo — Cadolini — Sacchi Achille — De Boni — Nicotera — Susini — Campanella — Mario — Savi — Micelli — Cairoli — Bertani — Grilleozoni — Avezzana — Friscia.

In caso di mancanza di qualcuno dei nominati si proclamarono, come supplenti:

Mordini — Asproni — Montanelli — Fabrizi — Pianciani.

Questi nomi appartengono al partito più avanzato, e ci confermano nelle opinioni molte volte espresse intorno ai comitati di provvedimento ed alla così detta associazione emancipatrice.

Appena dalle province noi avevamo ricevuto notizia dell'agitarsi de' comitati di provvedimento, noi ci eravamo affrettati a provocar l'attenzione del precedente gabinetto su queste associazioni ed a segnalarne la gravità. Quando il barone Ricasoli espresse alla Camera la fiducia che esse non avrebbero suscitati pericoli per la tranquillità dello stato nè imbarazzi al governo, le sue parole non ismossero punto le nostre convinzioni. E delle proteste di moderazione uscite dalla bocca di alcuni deputati della sinistra ci mostrammo poco fiduciosi, perchè provedevamo che esse sarebbero state smentite dai fatti e che il buon volere di que' deputati non sarebbe stato abbastanza efficace per tenere gli altri ne' limiti della moderazione.

Non ci fa meraviglia che la massima parte di coloro che nelle due sedute dell'assemblea parlarono con maggiore violenza sia stata ora chiamata a comporre il consiglio.

Non poteva accadere altrimenti. Ma se invece di quei nomi, che sono quasi tutti simbolo di ostilità al governo, al parlamento, alle nostre istituzioni, altri ne fossero usciti dall'urna meglio atti a darci guarentigie di moderazione, non perciò avremmo mutato parere, dovendo noi che alle persone, badare alla natura e all'indole di siffatte associazioni, le quali sono un attentato permanente alla sicurezza ed alla tranquillità dello stato. Noi le consideriamo come una sorgente di pericoli che il governo deve ad ogni costo prevenire. La lista di nomi che abbiamo pubblicata è per lui un salutare avvertimento.

PROTESTA DEL CLERO CONTRO IL POTERE TEMPORALE

Riceviamo dalla municipalità di Aidone in Sicilia, la seguente lettera:

Aidone, 27 *febbraio* 1862.

Sig. Direttore del giornale *L'Opinione.*

Sicilia nei suoi preti alla gloriosa rigenerazione del 1860, non poco contribuiva.

Rotte le catene della schiavitù borbonica, a buon dritto sperava che fossero alla fine cessati li *non possumus* di Antonelli, rendendosi giuste le parole dell'Uomo-Dio, ciò che è di Dio a Dio, ciò che è di Cesare a Cesare. Ma pare nulla valse a vincere tanta, e sì forte ostinazione, che credendosi successore il Pontificato a Costantino, e non al Divo Pietro, ad onta della volontà dei popoli, ad onta di qualche scisma che i popoli ormai stanchi di vedere la capitale d'Italia dominata da principi stranieri, e contrarii alla politica della penisola, potrebbero proclamare.

Pertanto questo clero secolare e regolare, nella speranza, che la loro opinione possa menomamente contribuire a persuadere la Santa Sede, che di già è tempo di cedere ai principi del Vangelo e dei popoli, un indirizzo per mio mezzo, ha fatto presentare al diocesano di Piazza, pregandolo farne rimessa alla pontificia Sede.

Io quindi avvolgo al presente copia legale di tale indirizzo, perchè si piaccia pubblicarlo nel giornale da Lei diretto.

Vivo sicuro, che sarà Ella per prestarsi con piacere a tale pubblicazione, riuscendo onorevole a Lei, non che a questo clero.

Il Sindaco
R. Profeta.

A Sua Eccellenza Rev.da monsignor vescovo della diocesi di Piazza.

Eccellenza,

Profondamente convinti che l'ostinazione di un Antonelli, lungi dal giovare al governo temporale pontificio, non fa fatto che scalzare tutte le menti intelligenti e cattoliche d'Europa, a provare evangelicamente, storicamente, divinamente, e santamente con S. Bernardo, che contrario, anzi nemico ai principii predicati dal figlio della Vergine, si è il preteso dritto temporale dei pontefici, giacchè la missione pontificia fu diretta ad impedire, non mai ad esercitare oppressione di popolo redento, con atti che disonorano l'umanità, la religione, il clero, noi sottoscritti ci vediamo nel dovere rivolgerci all'E. V. or finalmente che la misura è colma, e che traboccando gravi mali apporterebbe all'umanità, alla religione, alla chiesa.

Eccellenza! Chi non conosce, che il cristianissimo Costantino lasciando Roma, cedeva i suoi dritti temporali ai pontefici? Chi non conosce, che il pontefice è un Dio in terra, e che imitar deve Cristo nel soffrire per beneficare, liberare, ed istruire i popoli? Chi non sa le parole dell'Uomo-Dio: *Regnum meum non est de hoc mundo?*

Che vale adunque, se un Costantino cedendo territorii, suscitò l'ambizione di dominio temporale nei pontefici, che gravissime conseguenze ha recato al cattolicismo; e che sperando Italia nostra misera, serva, e grama la ridusse!!! Tradire la missione, cui Dio ha chiamato i pontefici, è offendere Cristo, la religione, la chiesa!!! Dominare nello spirituale è gloria divina, perchè s'imita la vita, e si seguono i precetti del Redentore. Che un Dio in terra, cumulando a puro governo spirituale, il temporale, opprima popoli, e stenda, alla bassezza di assimilarsi a chi non, rappresenta in terra il Dio celeste, offende di certo la Trinità, la religione, la chiesa!!! Ma che! Non fue pronunciato dal profeta Isaia le sublimi parole: *Ubi Spiritus Domini, ibi libertas?*

Con qual animo adunque si osa vilipendere la profetica divina parola!!! Monsignore: i popoli cattolici di Europa tutta, la civiltà, la pace, la concordia tra principi cristiani reclamano, che torni a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio. *Redde quae sunt Dei Deo, quae sunt Caesari Caesari.*

Troppo lunga ed invincibile si è fatta ormai l'ostinazione di un Antonelli. Bisogna cedere, iddio, la religione, la chiesa, la pace, e la civiltà, reclamano la restituzione a Cesare. Che più non si opprimano popoli redenti sotto l'egida del Dio in terra!! Che più la religione, e la chiesa non presentino esempi di ambizione mondana! Che cessi una volta il triste esempio di veder frammista la materia allo spirito tornando il pontificato a divinizzarsi, restituendo ai Cesari la materia, Monsignore! Che elevi alta e sublime la sua voce. Che faccia palese allo Antonelli, che troppo pernicioso alla religione, alla chiesa sarebbe il rinnovellamento di qualche scisma!! Che il tempo stringe, e convien meglio cedere che d'esser vinti. Che la religione, la chiesa, il pontificato sorberanno così quel prestigio assegnatole, quasi fra le sfere celesti, da Colui che spirando sul Golgota con Isaia ripeteva: *Ubi Spiritus Domini, ibi libertas.*

Delegtiamo intanto, questi signor sindaco don Rosario Profeta avvocato, non che il sig. barone don Lorenzo, ed avvocato don Luigi Boscarini e Dottori don Ottavio Profeta, e don Silvestro Guccio alla presentazione del superiore indirizzo nella certezza, che verrà L'E. V, Rev.ma accoglierlo di buon animo, siccome figlio della più verace e sentita filantropia cattolico-cristiana.

Aidone, 23 febbraio 1862.

Il clero secolare

Cantro Gioachino Proficta — tesoriere Francesco Vanfaldi Vicario — decano Giuseppe de Luca — canonico Cosmo Lica — canonico Salvatore Drago — canonico Salvatore Truppia — canonico Epifanio Messina — canonico Gaetano Gangi — canonico Francesco de Torres — canonico Salvatore Alagona — canonico Giuseppe Truppia — canonico Filippo Scopazzo — canonico Giuseppe Scopazzo predicatore — canonico Luciano Palermo — canonico Filippo Palermo — sacerdote Lorenzo Parrinello — sacerdote Lorenzo Fiore cappellano della guardia nazionale — sacerdote Giuseppe Marzone.

Regolari Domenicani

Fra Salvadore Boscarini priore — fra Vincenzo Sufita.

Regolari Cappuccini

Fra Angelo di Aidone, predicatore — fra Giuseppe di Aidone, predicatore — fra Luigi sacerdote da Vamicca — fra Gaetano di Aidone — fra Benavenfura di Aidone — fra Francesco di Aidone.

Regolari Riformati

Fra Carmelo di Aidone, guardiano — fra Giuseppe di Aidone, sacerdote.

Per copia conforme al trip'o originale consimile conservato in segreteria.

Aidone li 27 febbraio 1862.

Il segretario comunale
Giacomo Boscarini.

A rettificazione di quanto accennavamo nel nostro numero d'ieri, trascriviamo il letterale tenore dell'ordine del giorno proposto dal deputato Massarani nell'adunanza tenutasi lunedì sera nelle sale della Società filarmonica:

Quell'ordine del giorno era così concepito:

« La riunione dichiara di serbarsi vigile sugli atti di una amministrazione che non è sorta da un voto parlamentare. »

SULL'ASSEMBLEA DI GENOVA

Leggesi nella *Costituzione*:

Sappiamo che il governo ha fatto vive rimostranze all'assemblea dei comitati di provvedimento.

Nel caso che l'assemblea non ottemperi ai consigli datili, il governo è deciso di scioglierla irrevocabilmente.

E nella *Gazzetta del Popolo*:

Patti chiari, signori ministri.

Hanno avuto il coraggio di accettare?...

Ebbene — abbiano il coraggio di proclamare altamente, e di farlo sentire con tutta la forza che la rispettati governi, che *nello stato non si vo-*
gliono stati, che un solo è il potere, un solo il governo, un solo il Re, uno solo il tempio della nazione.

E coraggio, chè coi governi forti sta la nazione.

E nel *Diritto*:

Un governo veramente nazionale dovrebbe rallegrarsi di trovare nel popolo d'oggi tanta fermezza di propositi, tanto senno, tanta dignità.

L'Espero tace, ma se vuol essere coerente a se stesso, più che ai suoi primi deve raccostarsi al *Diritto*.

« La *Monarchie* si scusa colla mancanza dello spazio, di non parlarne, quasi fosse argomento su cui si possa dispensarsi dall'avere un'opinione qualunque; ma in essa leggiamo queste parole che dopo le fatte citazioni valgono un tesoro:

La composizione del nuovo gabinetto deve aver posto fine a tutti gli equivoci.

E difatti quale accordo fra i campioni dello stesso gabinetto!

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 12 MARZO

Presidenza del conte Sclopis

Nella tornata d'oggi il Senato approvò, con 80 voti contro 7, il progetto di legge per la istituzione della Corte dei conti.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per la tassa di registro.

Vengono approvati i primi 18 articoli con alcune modificazioni proposte sia dalla commissione, sia dal commissario regio.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 MARZO

Presidenza Asproni.

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcune delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

GALLENGA. Avrei una interpellanza da rivolgere al presidente del consiglio. Egli è per questo che pregherei il signor presidente della Camera a fissarmi all'uopa il giorno di lunedì.

Vorrei interpellarlo sul completamento del suo ministero e su alcuni punti del suo programma.

Possibilmente vorrei provocare dalla Camera un voto di fiducia o di sfiducia all'attuale amministrazione, lo credo così di rendere un servizio allo stesso gabinetto, il quale troverà opportuno cessare quasi siano gli amici e gli avversari suoi.

Dichiaro che parlerò in mio nome soltanto e sento aver prova intelligenza con alcuno dei miei colleghi e dichiaro altresì che io non voglio muovergli una guerra *sleale*, perchè *sleale* e Gallenga son due nomi, che non vanno d'accordo.

BOGGIO crede che non il presidente ma bensì la Camera deve decidere, prima di tutto, se sia conveniente muovere l'interpellanza e quando ciò ritenga, ad essa soltanto appartiene la fissazione della giornata.

Tali deliberazioni non si possono prendere ora, perchè la Camera non si trova in numero.

GALLENGA. Io ho mosso questa domanda adesso per non sospendere la discussione della legge che trovasi all'ordine del giorno. Del resto non ho alcuna difficoltà ad attendere la venuta dell'on. presidente del consiglio.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Quantunque io non sia stato direttamente interpellato, pure posso dichiarare altamente e francamente che l'on. presidente del consiglio sarà sempre agli ordini della Camera per dare le dovute spiegazioni, senza alcuna esitazione, tanto sul modo in cui si compone attualmente il gabinetto che sui punti del suo programma. (*Bene, bravo a sinistra*).

MICHELINI. La questione di fiducia potrà essere posta in campo quando si discuterà l'esercizio provvisorio che deve essere presentato quanto prima.

Prego l'on. Gallenga a rimettere a quell'epoca le sue domande.

MANDOI-ALBANESE a questo riflesso aggiunge anche l'altro, che non trovansi presenti parecchi deputati delle provincie meridionali.

PRES. Io crederei convenuto che l'on. Gallenga aspettasse la presenza dell'on. presidente del consiglio.

L'incidente non ha altro esito.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione della legge relativa alle convenzioni per la concessione del servizio postale e commerciale nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Si approva, senza alcuna discussione, il resto della convenzione Rubattino.

Si passa al capitolato della convenzione Accossato.

RICCI G. all'art. 1 vorrebbe due viaggi diretti da Genova a Napoli per settimana, invece che tre con approdo a Livorno, come dispone il progetto.

La commissione non accetta.

DIXIO appoggia la proposta Ricci, proponendo che se non altro il viaggio diretto si limiti ad una volta.

DEPRETIS dice, che se si troverà necessaria una qualche corsa diretta, verrà attivata.

RICCI G. si dichiara soddisfatto delle osservazioni del ministro.

GRECO propone che nel viaggio da Genova a Napoli si tocchi anche Catanzaro.

CONTI (relatore) risponde che la commissione si è limitata soltanto a farne apposita raccomandazione al governo.

DEPRETIS accetta le raccomandazioni e dichiara che farà di tutto per soddisfare i desideri di quelle provincie.

Il proponente ritira l'emendamento.

Si domanda qualche dilucidazione da taluno degli on. deputati, che vengono offerte dalla commissione e dal ministero, quindi resta approvato l'articolo ed il rimanente del capitolato, nonchè la convenzione.

PERUZZI chiede se tutte le modificazioni che furono fatte alla presente legge abbiano ottenuto la approvazione del concessionario.

DEPRETIS. Tutte, meno una, ma il governo nutre fiducia che sarà anche quella accettata.

(Entra l'on. presidente del consiglio).

Si approva in seguito il testo della legge, così concepito:

« Art. 1. Per la concessione dei servizi postali marittimi sono approvate le modificazioni introdottevi, le seguenti convenzioni annesse alla presente legge:

« 1° Convenzione in data del 21 novembre 1861, ed annesso quaderno d'oneri, stipulate fra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e il signor cavaliere Raffaele Rubattino.

« 2° Convenzione in data del 3 dicembre 1861 fra i ministri predetti e i signori cavaliere Gustavo Accossato e Lodovico Peirano e compagnia col quaderno d'oneri annesso.

« Art. 2. Sarà provveduto con speciali stanziamenti sul bilancio passivo dell'anno corrente e dei successivi per l'adempimento delle condizioni accennate negli articoli 1 e 2 di queste due convenzioni. »

Si passa alla discussione dell'altro progetto relativo alla convenzione postale colla Svizzera, progetto che ottenne una modificazione del Senato.

È approvato. Ci dispensiamo dal riprodurlo, perchè lo abbiamo dato altra volta, allora della discussione innanzi alla Camera elettiva.

Prima di passare allo scrutinio segreto, l'on. Gallenga ha la parola per ripetere la sua domanda all'on. presidente del consiglio.

GALLENGA ripete la sua domanda.

BATTAZZI (pres. del consiglio). Io sono disposto a rispondere anche tosto, ma peraltro mi rimetto alle deliberazioni della Camera. Il ministero ha alcun riguardo a dare le dovute spiegazioni e nutre fiducia che in seguito alle stesse, il numero dei suoi avversari sarà minore di quello che forse pensa l'on. Gallenga.

GALLENGA. Io credo che sia necessario lasciare al ministero almeno quattro giorni per rispondere (*oh! oh! rumori a sinistra*) nel qual tempo si potranno meglio organizzare i partiti.

LANZA G. Dacchè la Camera ha dichiarato nella seduta d'ieri di devenire alla nomina del suo presidente ed a tale scopo fissò il giorno di sabbato 22 corrente, così propongo che le interpellanze vengano mosse in un giorno posteriore a quello in cui sarà stata fatta tale nomina.

La interpellanza poi la credo opportuna perchè la crisi essendo avvenuta improvvisa, fuori di un voto parlamentare ed in seguito ad altro accidente, è necessario che la luce si faccia, per togliere la sospensione e l'incertezza degli animi.

RATTAZZI. L'on. deg. Lanza ci dice che il paese è in ansietà e adunque indispensabile che questo succeda presto, perchè noi siamo in condizioni nelle quali il governo ha bisogno di forza e di appoggio.

Se il mettere in dubbio ad ogni tratto e con insinuazioni e con altri mezzi che la maggioranza sorregga il ministero, è necessario che la discussione avvenga quanto prima.

Preghererei la Camera a voler fissare un giorno, non più tardi di lunedì.

LAFARINA. Dacchè si è stabilito di fissare un giorno, lo crederei che sarebbe necessario di sospendere per ora ogni discussione su questo argomento e proporrei l'ordine del giorno puro e semplice.

LAZZARO propone che le interpellanze dell'onorevole Gallenga si facciano tosto, dacchè l'onorevole presidente del consiglio si è dichiarato pronto a rispondere anche immediatamente.

GRECO appoggia la proposta Lazzaro.

SANGUINETTI propone che l'interpellanza abbia luogo prima della nomina del presidente.

CHIAVES. Io credo che dobbiamo toglierci dalle scaramuccie improvvisate; (*bravo bene*) ciò non è utile, nè opportuno.

La discussione sul dare luogo l'interpellanza Gallenga, sarà una discussione seria, quindi crederei che la Camera avesse da fissare all'uopo il giorno di lunedì (*Una voce a sinistra*. Lo si faccia tosto; è tempo di finirla).

LANZA. La mia proposta l'ho fatta con animo imparziale. Giacchè l'onorevole presidente del consiglio insiste perchè le interpellanze abbiano luogo al più tardi lunedì, io accetto ben volentieri ed anche questa sarà una nuova prova della mia imparzialità.

LAZZARO più non insiste e si rimette a quello che crederà poi spettare al presidente del consiglio.

BATTAZZI. Io ho detto che ora pronto a rispondere anche immediatamente, ma dacchè si vuole fare una discussione seria e non improvvisata, prego la Camera a voler fissare il giorno di lunedì.

MINGHETTI. Io ho inteso, sul principio della tornata, una proposta dell'onorevole Michelini, che parvemi molto opportuna, questa cioè di rimettere la discussione all'ora della legge sull'esercizio provvisorio.

Io appoggio la proposta.

VOCI. La abbiamo.

MICHELINI trovando molto importante la discussione, è pronto a ritirare la sua proposta.

RATTAZZI dice che sulla domanda per l'esercizio provvisorio, non si è mai fatto questione di

fiducia, inquantochè nessuna amministrazione può andar avanti senza i fondi necessari.

La chiusura è adottata.

Resta fissato il giorno di lunedì.

Si procede all'appello nominale per la votazione delle leggi.

Eccone il risultato:

I. *Convenzioni Rubattino ecc.*

Votanti 228
Voti favorevoli 219
» contrari 9

La Camera adotta.

II. *Convenzione colla Svizzera.*

Votanti 225
Voti favorevoli 215
» contrari 10

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle 5.

Domani discussione della legge sulla privativa dei sali e tabacchi.

NOTIZIE VARIE

Ministero di grazia e giustizia. Con regio decreto 23 febbraio scorso la pianta del ministero di grazia, giustizia e dei culti è stata aumentata di un direttore capo di divisione di 1.a classe.

Ministero dell'interno. Con regio decreto 10 corrente, è ricostituito nel ministero dell'interno il segretariato generale colle sue attribuzioni.

Sono abolite la direzione generale centrale e quella per l'amministrazione comunale e provinciale, le opere pie e la sanità continentale.

È revocato il decreto dell'9 ottobre 1861, n. 255, in quanto contraddice a questa disposizione.

Ministero degli affari esteri. — S. M., con decreto del 3 corrente mese, ha promosso dal grado di applicato di 3.a classe nel ministero degli affari esteri a quello di 2.a il conte Casimiro Radicati di Bezolo.

Nomine. Si M. in udienza delli 10 corrente mese ha fatte le seguenti disposizioni nel personale del ministero dell'interno e della superiore carriera dell'amministrazione provinciale:

Capriolo comm. avv. Vincenzo, deputato al Parlamento nazionale, nominato segretario generale al ministero dell'interno;

Suriste cav. avv. Tommaso, otto prefetto del circondario di Casale, chiamato a reggere il gabinetto del ministero predetto;

Amari-Cusa Bartolomeo, vice-governatore in disponibilità, nominato consigliere presso la prefettura di Girgenti, per far le veci del prefetto di quella provincia in caso di assenza od impedimento del medesimo;

Da Luca Pietro, consigliere presso la prefettura della provincia di Capitanata, collocato in aspettativa dietro sua domanda.

Esercito nazionale. S. M., con decreti firmati in udienza del 10 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali:

Durando cav. Giovanni, generale d'armata a disposizioni del ministero della guerra, nominato comandante il secondo dipartimento militare (Milano);

Della Rovere cav. Alessandro, luogotenente generale, già ministro della guerra, collocato a disposizione del ministero della guerra;

Cavalli cav. Giovanni, maggiore generale di agricoltura, membro del comitato dell'arma, promosso luogotenente generale continuando nell'attuale sua carica di membro del comitato di artiglieria.

Buoni del tesoro. — Con decreto R. del 10 corrente mese si è determinato che l'interesse dei buoni del tesoro che si emetteranno a partire dall'11 andante è fissato al 4 p. 0/0 pei buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, e al 5 p. 0/0 per quelli con scadenze di sette a dodici mesi.

Massoneria. — Nella sera dell'1 corrente aveva luogo l'installazione del sig. Filippo Cordova a gran maestro della framassoneria italiana.

Intervenivano alla cerimonia il Grand'Oriente, la Costituente e le altre dignità primarie della massoneria italiana.

A questo proposito dobbiamo notare che corre voce non aver questa scelta incontrate le simpatie di tutti gli affratellati alla società massonica, per cui non è improbabile che alcuno legga si stacchino dal Grand'Oriente d'Italia che segue il rito francese per unirsi al Grand'Oriente di Sicilia di rito scozzese.

R. Ricovero di mendicità. — Domenica scorsa 9 corrente si tenne l'annua ordinaria adunanza dei soci benefattori del pio stabilimento del Ricovero, sotto la presidenza del conte di San Martino, senatore, presidente dell'amministrazione. A questa assemblea numerosa più dell'usato, rivolse l'egregio presidente il primo la parola *specialmente per eccitare nuovi sforzi della carità cittadina*, onde provvedere agli stringenti bisogni della pia casa, non omettendo le debite lodi a tanti veramente generosi oblatori, e alla memoria dei testatori, i quali nelle tavole testamentarie rammentarono i mendici ricoverati. Quindi il professore Buniva, direttore di segreteria, lesse un'accurata e dettagliata relazione *sull'andamento del Ricovero del 1861*. Queste due comunicazioni vennero con molto favore accolte dai congregati. Data quindi conferma dei conti dell'esercizio 1860 si procedette alla rinnovazione parziale dell'amministrazione. Risultarono confermati i signori conte Penza di San Martino senatore, cav. avv. Vaglienti Vincenzo, cavaliere Francesco Molines, Rodetti avv. Pietro, Nigra avv. Giuseppe, Marocco teologo cav. Maurizio, Borella ingegnere Candido, Panissera di Veglio cav. Marcello, Perona cav. avv. Giuseppe, Signoretti notaio Domenico; vennero *eletti* i signori Camberi, cav. avv. Santino e Giuseppe Moris. Si nominarono pure 10 revisori dei conti del 1861. L'assemblea unanime sulla proposta del presidente tributava infine i più sentiti elogi e la più viva gratitudine alla commissione che ordinava e dirigeva il *Bazar di beneficenza*, onde il Ricovero ricaverà un provento di considerazione, per le gentili signore che concorsero con tanta grazia a quest'opera di beneficenza, e infine per i signori artisti che tanto contribuirono al buon successo di quella splendida festa.

— L'amministrazione del Ricovero, come è composta presenta le migliori guarentigie alla cittadinanza to inese. Non parliamo dei membri confermati, di cui si conosce lo zelo pel buon andamento di quel pio istituto.

De' due nuovi eletti, il signor Giuseppe Moris è noto abbastanza; come pure il cav. avv. Santino Cambieri, il quale non ha mai ricusata l'opera sua per qualsiasi istituzione di beneficenza od altro istituto che tenda ad accrescer lustro al paese. Egli è già stato decurato ed il suo voto è sempre stato per l'esplicazione de' veri principii liberali e per tutto ciò che vale a promuovere il bene pubblico e la indipendenza della nazione.

Mezzi consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 del 12 mattino.

Boetti Margherita, di anni 58, di Torino, cucitrice; Gino Anna nata Bione, id. 81, di Villanova (Asti); Ferrero Dorotea, id. 15, di S. Damiano (Asti); Ghiglieri Manuela, id. 70, di Valladolid (Spagna); Malta Teresa nata Ricci, id. 38, di Moriondo (Torino); Rabbiallati Giovanni, id. 39, di Broglio (Brescia); Chiaudano Teresa nata Beltrami, id. 21, di Torino, sarta; Malbecchi Giacinto, id. 32, di Cuneo; Garda Michela nata Quacciolo, id. 67, di Piscina (Pinerolo); Castelli Margherita, id. 56, di Castagnetto (Torino), sarta; Ramello Benedetto, id. 61, di Savigliano (Saluzzo), verniciatore; Bernardi Felice, id. 50, di Collegno (Torino), macchinista; Mattis Giovanni, id. 53, di Bra (Alba); Rovere Sebastiano, id. 10, di Vico (Mondovì); Bertinetti Maria nata Giordanino, id. 30, di Torino; Bettoso (Angela nata Nicolotti, id. 36, di Torino, sarta; Botteri Maria nata Roggero, id. 73, di Castagnole (Asti); Rocco Nicola, id. 76, di Veneria reale, (Torino), suonatore d'organo; Maganza Lucia nata Gallinotto, id. 45, di Torino; Vigo Maria nata Maccari, id. 47, di Cerio (Torino), tessitrice; Canda Giacomo, id. 61, di Cisterna (Asti), servo; Moglia Marianna nata Fausone, id. 54, di Viale (Asti), contadina; Pesce Maria, id. 29, di Pareto (Savona), serva; Cavallo Antonia nata Nolasco, id. 28, di Barbania (Torino), tabaccaia; Perino Maria, id. 25, di Ciriè (Torino); Bonada Maria, id. 40, di Saluzzo; Garombo Francesco, id. 15, di Pollenzo (Alba); Rosso Alfonso, id. 29, di Saragona, sold. nel 50 fant.; Costa Giuseppe, id. 22, di Castel Alfero (Asti), sold. nel 21 regg. artiglieria; più 23 da 1 giorno ad anni 9.

NOTIZIE POLITICHE

Le riunioni parlamentari si moltiplicano. Oggi, 12, se ne è tenuta una nelle sale dell'Accademia filarmonica sotto la presidenza del marchese Gustavo di Cavour. Vi intervennero molti deputati dell'antica maggioranza e molti dell'antica opposizione. Essi hanno adottata la risoluzione seguente:

« Attendendo i fatti del ministero, l'assemblea dichiara intanto di appoggiarlo « nell'applicazione del suo programma. »

Questo è un voto di riserva e di aspettazione anzichè di fiducia.

Lo votarono, ci si dice, 89, fra quali i generali Avezzana e Nino Bixio, Mauro Macchi, Mellana, ecc., ecc.

Corre voce che il ministro dell'interno abbia in pensiero di presentare al Parlamento, probabilmente sabbato, un disegno di legge intorno alle associazioni politiche.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 10 marzo.

La discussione dell'indirizzo al corpo legislativo offre minore interesse di quella che ebbe luogo nel Senato. I deputati si trovano in presenza di maggiori difficoltà, e lo stato presente delle cose è tale da rendere difficile impresa il parlare schiettamente in presenza delle disposizioni del governo e di una maggioranza risoluta ad approvarne tutti gli atti. Tuttavia gli avvertimenti indiretti della opposizione non potranno non produrre un qualche effetto sull'animo dell'imperatore. Il sig. di Persigny, sostenuto dal principe Napoleone e dal sig. Pierri si sono da molto tempo costituiti, in seno al governo, avvocati di una politica più liberale.

Il sig. Baroche nel rivolgersi alla opposizione invitandola prima di ogni altra cosa ad accettare schiettamente la dinastia, ha commesso uno sproposito. I deputati della opposizione possono facilmente rispondergli: ciò che ha servito a consolidare la dinastia, si è la politica liberale seguita dall'imperatore, malgrado i consigli di ministri più devoti alla reazione di quello che all'impero; perseveri il governo in quella via e tutti terremeno coll'appoggiarlo. Quando le cose si trovano in tale stato, tocca al governo di cedere e cedendo egli può fare assegnamento sul concorso della pubblica opinione.

Stando ai giornali ed alle corrispondenze di Vienna, le dichiarazioni del sig. Billault rispetto alle nostre relazioni coll'Austria, vi furono benissimo accolte. Quei signori di Vienna sono di ben facile contentatura.

Del resto a Vienna regna una grande inquietudine. Il governo austriaco è informato di gravi avvenimenti che si preparano in Oriente. Esso si adopera a tutto possa a prevenirli mediante trattative diplomatiche. Il conte Rechberg ebbe parecchie conferenze col segretario del principe di Montenegro. Il vero scopo del viaggio del sig. Vlacik ci era di combinare un trattato per il servizio telegrafico, ma il ministro austriaco non lasciò sfuggire l'occasione e discusse con lui le quistioni tiche. Il conte Rechberg si studiò di dimopolistrare al sig. Vlacik che il Montenegro ha interesse a stare in pace colla Porta e promise l'appoggio dell'Austria per ottenere dal sultano la più favorevoli condizioni. Il male sta in questo che nè l'Aastria, nè la Porta vorranno mai consentire alla cessione al Montenegro di un porto sull'Adriatico.

In mezzo a tante difficoltà il gabinetto di Vienna si consola alquanto vedendo la nuova piega presa dalla corte di Berlino. Per l'Austria vi ha in quei fatti un duplice vantaggio: il re di Prussia perde ogni popolarità e la egemonia prussiana sulla Germania diventa un sogno e dall'altro canto si fa sempre più probabile il ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Il re Guglielmo non ostante tutte le lusinghe date ai liberali nei primi tempi del suo regno, fu personalmente inclinato sempre verso l'Austria. Francesco Giuseppe non è devoto ai principi legittimisti ed amico della reazione più di quanto lo sia il re di Prussia.

L'accordo dei due governi nella questione dell'Assia elettorale è il primo passo su quella via; se vedremo più tardi far molti altri.

Non potete immaginare quanto sia grande il malcontento e quanto sia profondo il disinganno delle popolazioni della Prussia e della Germania settentrionale. Si è perduta ogni speranza nella ricostituzione pacifica della Germania sotta la direzione della casa di Hohenzollern. Perduta ogni fiducia nel governo prussiano, si crede imminente una catastrofe. Non hanno torto, a mio credere, quelli che sostengono essere il re Guglielmo il primo agente della rivoluzione. Non si può intendere assolutamente in qual modo i consigli della ragione abbiano ad essere calpestati nella corte di Berlino.

Tolgo le seguenti notizie da una lettera scritta da un uome di stato ungherese:

Il conte Giorgio Apponyi, già *judex curiae*, il quale del resto non ha rinunziato intieramente a quell'ufficio, si recò negli ultimi tempi a Vienna ed ebbe varie udienze dall'imperatore. Francesco Giuseppe manifestò rammarico perchè la nazione ungherese si ostinasse a respingere qualunque ragionevole transazione. « Voi dovreste adoperarvi, sig. conte, aggiunse l'imperatore, a trovare una combinazione tale che potesse essere accettata da ambe le parti. Consultate i vostri amici e poi ritornate a Vienna con un progetto di transazione. »

Il conte Apponyi, appena giunto a Pesth, si recò da Francesco Deak e lo invitò a combinare d'accordo con lui il progetto di transazione. Il patriota ungherese stese la mano e prendendo una copia dell'indirizzo dell'ultima Dieta d'Ungheria la consegnò al conte dicendo: « Portate questa carta a S. M.; egli vi troverà quello che desidera. Questo indirizzo, aggiunse Deak, è il risultato di mature deliberazioni e contiene tali principii che ormai la nazione non può abbandonare. Autore di questo documento, io sono obbligato a difenderlo. Del resto potrete dire a S. M. l'imperatore d'Austria, che egli si è posto da sè in una difficilissima situazione col diploma del 20 ottobre 1860. Prima di quel diploma egli era sovrano dispotico e poteva a suo talento ristabilire la costituzione ungherese senza che alcuno potesse muovergli ostacolo. Ma con quel diploma egli ha confuso i diritti del re d'Ungheria coi diritti dei popoli che abitano gli altri paesi della monarchia. La patente di febbraio ha aumentato le difficoltà della situazione. I fautori della centralizzazione che dominano a Vienna si sono affrettati a trarne profitto, arrogandosi il diritto di disporre arbitrariamente delle cose dell'Ungheria. L'imperatore Francesco Giuseppe, rispettando i diritti e le libertà costituzionali dei popoli non ungheresi deve far sì che il consiglio dell'impero rinuonci alla autorità usurpata sull'Ungheria. Allora soltanto, quando il consiglio dell'impero non vorrà esercitare alcuna ingerenza nelle cose nostre, noi potremo discutere col re d'Ungheria sulle basi di una transazione.

A questa risposta di Deak faranno eco tutti gli uomini politici dell'Ungheria e tutta intera la nazione. Il signor Apponyi non ha tardato ad accorgersene ed ha rinunciato a continuare le trattative. I conservatori faranno ancora qualche tentativo, ma senza frutto. Del resto essi medesimi non esitano a dichiarare di essere senza autorità sul paese.

Leggiamo nel *Movimento* in data di Genova, 12:

Il consiglio di rappresentanza dell'*Associazione emancipatrice italiana* si recò ieri sera alla Villa Spinola, per conferire col presidente generale Garibaldi.

Scriveno da Parigi, 8 marzo, all'*Indépendance Belge*:

Quest'anno, invece del discorso del principe Napoleone, è stato adisso nei quarantaquattro mila comuni della Francia il discorso del signor Billault.

Leggiamo nel bollettino dell'*Opinione Nazionale* dell'11:

Il duca e la duchessa di Brabante, secondo un dispaccio di Madrid, sono aspettati in questa città, dove si recherebbero per chiedere la mano della figlia maggiore del duca di Montpensier pel conte di Fiandra secondo figlio del re Leopoldo, nato nel 1837. Faremo osservare che questa principessa non ha ancora dodici anni e mezzo.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* dell'11:

Ci scrivono d'Alessandria d'Egitto, che Said bascià pare più che mai deciso a recarsi in Francia alla fine del mese di aprile prossimo. È noto che da gran tempo si tratta di questo progetto di viaggio e crediamo che il vicerè d'Egitto non aspettasse, per metterlo ad esecuzione, che d'aver conchiuso l'imprestito, che, con autorizzazione della Porta, ha contratto coi banchieri di Meuniglheim.

Leggesi nella *Presse* del 11:

Riceviamo interessanti particolari intorno alle forze dell'insurrezione in Grecia. Esse si compongono di due battaglioni di linea di 800 uomini ciascuno, comandati dai colonnelli Zorbas e Artemis, 240 uomini di artiglieria, una compagnia di soldati del genio, 80 gendarmi e 160 uomini di cavalleria. I volontari accorsi per unirsi a questo piccolo esercito regolare, sono in numero di 1,500.

Gli inscritti possiedono 18 pezzi d'artiglieria, materiali e viveri in abbondanza, mentre gli assedianti difettano di ogni cosa. Essi chiedono disposizioni dei bavaresi che circondano il trono e la fedele osservanza della costituzione per parte del re Ottone.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 marzo.

SEDUTA DEL CORPO LEGISLATIVO.

È in discussione il paragrafo 4 relativo all'Italia. Favre sostiene il suo emendamento. Trova la politica del governo incerta ed equivoca. Il linguaggio del governo, e la sua politica fanno soffrire troppi interessi, perchè i rappresentanti del paese non debbano pregarlo ad uscire da una situazione che dà pretesto all'accusa di duplicità. Combatte l'occupazione di Roma, e prova che la Francia si trova a Roma in presenza di due principii irreconciliabili.

Napoli, 11 marzo.

Lo scoppio di una bomba di cartone provocò la solita dimostrazione; il popolo percorre Toledo gridando viva Garibaldi, viva la truppa italiana, viva Italia e Vittorio Emanuele in Campidoglio. Tranquillità perfetta, nessun danno, fu arrestato un individuo.

Il *Pungolo* ha sotto la data dell'8 corrente: Il capo brigante Conte Giuseppe di Fondi fu consegnato dalle truppe francesi ai nostri. E lo stesso sotto i cui ordini vennero catturati tre individui, a cui poi mozzò il capo tra Itri e Fondi.

Prestito italiano 67,70 provvisorio, 67,30 definitivo.

Berlino, 11 marzo.

I giornali ufficiosi dicono che le elezioni avranno luogo prossimamente. La nuova Dieta si riunirà in maggio.

Londra, stessa data.

Layard dichiara che l'Inghilterra manterrà la neutralità in China fra gli imperiali e gli insorti.

Parigi, stessa data.

SEDUTA DEL CORPO LEGISLATIVO.

Il barone David combatte il discorso di Favre; Keller confuta le accuse date al governo del papa, e sostiene che l'unità italiana è una idea mazziniana ostile alla chiesa e alla Francia.

Mardiglia, 12 marzo.

Atene, 6. La tranquillità continua. Alcuni ufficiali e il generale Saunier relegati alle isole Cicladi furono arrestati e trasferiti a Kymolos.

Parigi, 12 marzo.

Notizie di Borsa.

	marzo 11	12
Fondi francesi 3 0/0	69 95	69 65
id. id. 4 1/2 0/0	97 75	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	93 5/8	93 5/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 30	67 80
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 80	67 70
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	262	262
id. Str. ferr. Vittorio Eman.	255	255
id. id. Lomb.-Venet.	540	540
id. id. Romane	192	193
id. id. Austriache	503	502

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

12 marzo 1862

FONDI PUBBLICI — *Contratti in cont. in liquidazione*

Consolidato 5 0/0 [illegible] — — —
Consol. 4 1/2 pag. [illegible] — 67 70 31 mar.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Generale Svizzera ha l'onore d'informare i signori Azionisti che l'acconto del dividendo sull'esercizio 1861-1862 sarà pagato a datare dal 1° aprile prossimo a ragione di fr. 5 per azione intieramente liberata, contro veglia n. 10 alla sede sociale a Ginevra;

All'Agenzia a Parigi, via Choiseul, n. 8;
All'Agenzia a Londra, 2, Royal Exchange Buildings.

SEMENTE BACHI DA SETA

presso **CRAVESANA e FASELLA**, *portici della Fiera, n. 20 e 21*

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di lt. L. **100,000, 50,000, 20,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 100, 50, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con *Ordinanza 9 settembre 1841, Decreti 19 marzo 1850, 11 marzo 1856 e 5 marzo 1858*;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con *Regii Decreti 21 agosto 1853, 28 novembre e 4 dicembre 1858.*

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

CAPITALE SOCIALE *SEI MILIONI* DI FRANCHI
ed i *Palazzi* in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Menca.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue
al 30 giugno 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,547,629 62 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni della somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni e Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL'INCENDI, L'ESPLOSIONE DEL GAZ,
RISCHI DI TRASPORTO SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con *Ordinanza 2 ottobre 1843 e Decreto 11 agosto 1856*;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con *Regio Decreto 12 marzo 1853.*

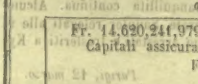
Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

CAPITALE SOCIALE **SEI MILIONI** DI FRANCHI

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
	Fr. 40,194,858 32 Sinistri pagati



MEDICINA DI FAMIGLIA ossia Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Cercelo, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbié, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COPAHINE-MEGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi, presso *Foucau*, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, *Novara*, Caccia; *Bologna*, Peretti e nelle principali farmacie d'Italia.

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT

in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

GRAND PARIS HOTEL MIRABEAU

rue de la Paix, 8,

annesso all' **HOTEL DE BRISTOL** *piazza Vendôme*

L'Hôtel Mirabeau, frequentato da oltre cent anni dalle famiglie più rispettabili d'Italia, è stato testè rimodernato e provvisto di quanto v'ha di più confortevole. — **Splendida sala** per ***table d'hote*** a 4 franchi — **Saloni per pranzi privati** a 5, 6 franchi e più e alla carta — **Grandi e piccoli appartamenti** di vario prezzo, secondo la loro situazione ed eleganza — **Saloni di lettura** con giornali d'ogni paese — **Vetture per passeggio — Bagni**, ecc. — Si prega di scrivere anticipatamente.

SERVIZI POSTALI
per
L'ITALIA, L'ELBA, LA SARDEGNA, LA SICILIA E TUNISI

Itinerario del mese di Marzo 1862.

Andata

Da GENOVA per *CAGLIARI*	(tutti i sabbati (1)	a ore 9 antim.
	(» mercoledì (2)	» 6 pomer.
» GENOVA » *TUNISI*	mercoledì 5 e 19	» 6 »
» GENOVA » *PALERMO*	(toccando Livorno e Cagliari) mercoledì 12 e 26	a ore 6 pomer.
	(toccando Livorno e Cagliari)	
» GENOVA » *PORTOTORRES*	(tutti i martedì (3)	a ore 9 antim.
	(» venerdì (4)	» 6 pomer.
» GENOVA » *BASTIA*	tutti i venerdì	» 6 »
» GENOVA » *LIVORNO*	(tutti i mercoledì a ore 6	»
	(» venerdì	6 »
» LIVORNO » *PISOLI D'ELBA*	(tutti i mercoledì	a ore 9 antim.
	(tutte le domeniche	» »

(1) Toccando *Torlolì* il 2.0 e 4.o Sabato in modo a ritorno.
(2) Toccando *Terranova* il 1.o e 3.o Mercoledì.
(3) Toccando *Maddalena* il 2.o e 4.o Martedì.
(4) Toccando *Maddalena* il 1.o e 3.o Venerdì.

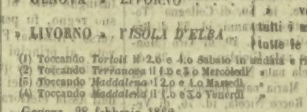
Genova, 28 febbraio 1862.

L'Amministrazione
R. RUBATTINO e C.

AVVISO.

Il negozio per la vendita delle piante di fiori, di frutta e di ornamento, non che delle sementi da fiori e da ortaglie, esercito da più anni da **Cesare Portier** nel giardino del Palazzo Carignano, posto in via Accademia Albertina, n. 22, venne trasferito lungo la stessa via, vicolo di S. Croce presso S. Pelagia, dove trovasi provvisto di un grandioso assortimento di piante da frutta, da ornamento e da fiori d'ogni genere.

I rodotti sanitari LECHELLE, Parigi, rue Lamartine, 35.



L'ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
E RINNOVATRICE DEL SANGUE

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedi per guarire le malattie acute e croniche **a pesso mortali** del petto, dello stomaco e degli intestini. I medici iniziati alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, eputi di sangue, asma, bronchite, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6 a 3 50.**

Nevrosina-Lechelle, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasmi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ottimale*, — Boccetta: fr. **6 a 3 50.**

Collirio divino che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta: fr. **1 50.**

Acqua sanitaria antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Boccetta: fr. **4.**

Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza. *Trieste*, Serava e, e nelle principali farmacie d'Italia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un facile effetto. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Meynet al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boni, Boulevard, 44 in Lione rue de Lavitte, 4. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Rive Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFREDDORI CATARRI

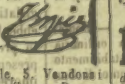
ANTIMESI

NEVRALGIA IRRITAZIONI DI PETTO

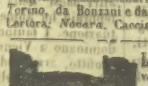
Acqua antisettica solforosa e fosforata

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo ascende sopra, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e ravviva le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Ingrossi generali per la forma esclusiva dei Cigaretti.*



Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi a *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.



LETTI IN FERRO verniciati alla noveee, con paglicciо a doppie elastico, rimborsati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Pietro Trebaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bodelli, casa Calosso (Affrancare).

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due *affezioni*. Prezzo fr. 4. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi a *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, da Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia. (1)

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copahu** e sente ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, sono guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è ricontornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, colla scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di Como in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di consenarie pertiche 319. 15, censite ss. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Briochi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLE SCUOLE ECC. DI FISICA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato per combattere le **malattie del Cuore** e le **idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Martinet, Robert, Rostan, ecc.**, i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione *cosa fa sparire prontamente un'idropisia.* — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchiti*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labelonye**, la contraffazione dei contrattatori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labelonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest'abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *avrà ricoperta* **d'etichette** *colorate inimitabili, e suggellata con una fascia tricolora firmata dall'Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' *istruzione in italiano* e da un'altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Urieri, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Rive Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Ciari; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
di
C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE
DI TUTTI LI MALI DELLE CONGESTIONI
RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepelletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *C. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, flori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, meurite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Piazza a Milano. — Agente commissionario pel resto d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis e Biraghi-Ravizza, Rive Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone